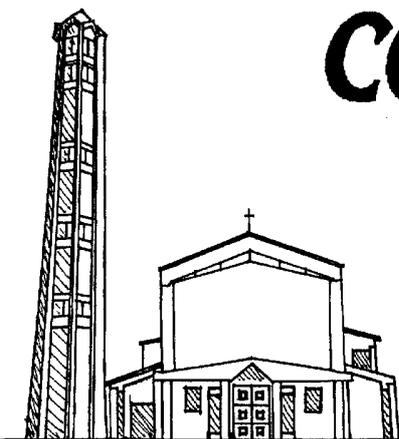


A 2
N 0
N 0
O 5



COMUNITÀ PARROCCHIALE DI MOLINELLA

Via G. Bentivogli 1 - Tel. 051 881411

www.mol.bo.it/parrocchiadimolinella

E-Mail: parrocchiadimolinella@mol.bo.it

n. 4



Oggi è nato il Salvatore

Mamma, facciamo il Presepe?

Siamo già in Avvento e Natale è alle porte. Le luci sfavillanti per le strade ci mettono allegria e i ferventi preparativi per cercare idee da regalare o posti dove trascorrere questo lungo periodo di pausa invernale si accavallano. Ma nelle nostre case è rimasto il tempo e la voglia di pensare al vero significato del Natale?

E' il tempo della gioia perché la Vera Luce è scesa sulla terra e ci ha mostrato la strada per raggiungere il Cielo. Cristo è la nostra luce e in ogni casa dovrebbe essere presente qualcosa che ci ricorda la sua nascita. Ci si dà un gran daffare per abbellire di candele multicolori le tavole e gli angoli più in vista, l'albero di Natale troneggia fuori e dentro le case, con ogni sorta di decorazioni più o meno "etniche", ma il presepe o almeno la natività formata dalle classiche statuine di Gesù, Maria, Giuseppe, l'asino e il bue, sono sparite dalla circolazione. Come se fossero demodé. Ora vanno di moda altre cose.....

Noi come parrocchia vogliamo rilanciare questa tradizione e invitare tutti i bimbi a trovare un angolo della casa dove allestire anche con il fai da tè (che va molto di moda) un piccolo presepe. Ci ricorderà da dove trae origine questa bellissima festa che diventa ancora più splendente se le sappiamo dare il Vero valore, e ringraziare Gesù perché "il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv,1,14).

Inoltre anche quest'anno riproponiamo la manifestazione del Presepe Vivente centrando l'attenzione sui Re Magi, traendo così spunto dalla Giornata Mondiale della Gioventù avvenuta l'agosto scorso a Colonia il cui tema centrale era: "Siamo venuti per adorarlo".

L'appuntamento è per domenica 18 dicembre alle ore 17,30 in Piazza Martoni.

Tutti possono partecipare, grandi e piccoli, a questo evento, vestendosi da pastori, paesani o angioletti (i più piccoli). Per informazioni potete rivolgervi a:

De Battisti Rita 051/6900176
Barboni Sandra 051/6900099
Don Giovanni 051/881411

All'interno della chiesa, al termine della rappresentazione i Re Magi porteranno un dono a tutti i bambini che avranno partecipato e ci scambieremo gli auguri di Buon Natale.



PRESEPIO IN FAMIGLIA

E' cosa veramente bella fare il presepio in ogni famiglia. Quanti desiderano che il loro presepio sia visitato dalla commissione parrocchiale, diano avviso ai catechisti, o a don Giovanni, o a don Raffaele e avranno la visita desiderata.

Nel pomeriggio dell'Epifania tutti i bimbi sono invitati in chiesa per recitare i Sermoni o le loro poesie e a tutti quelli che avranno fatto il presepio sarà consegnato un piccolo riconoscimento.

Il Signore ha tempo per l'uomo



Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge per riscattare coloro che erano sotto la legge perché ricevessimo l'adozione a figli (Gal 4,4s.). Così ci ricorda S. Paolo nella lettera ai Galati.

È questo il mistero sconvolgente che celebriamo in questi giorni: il Figlio di Dio si fa uomo. Colui che è da tutta l'eternità consustanziale al Padre, colui per mezzo del quale tutto è stato fatto, nasce bambino da Maria Vergine.

Dio si fa uomo! Quel bimbo nato a Betlemme è veramente l'Emmanuele, cioè Dio con noi, come aveva annunciato il profeta Isaia nei tempi antichi (Is 7,14).

Dio entra nel tempo, mostrando così che ha tempo per l'uomo.

Anche tutta l'antica storia della salvezza è una dimostrazione continua dell'amore di Dio per l'uomo. Con pazienza infinita il Signore guida il suo popolo verso il suo Cristo che ha promesso.

Ma il Padre mostra tutta la sua infinita misericordia, il suo amore smisurato, quando manda il suo Figlio diletto. Davvero, Dio è per noi, è dalla parte dell'uomo, come ancora ci ricorda S. Paolo nella lettera ai Romani (cf. Rom 8,31ss.).

Viene infatti per strappare l'uomo dal potere delle tenebre e trasferirlo nel suo Regno di luce e di pace. Viene per liberare l'uomo dalla schiavitù del peccato e farne un figlio di Dio. Per fare questo Gesù spende tutto il suo tempo con pazienza e amore infinito sino al sacrificio supremo della Croce.

Con la sua risurrezione, avvenuta nel giorno dopo il sabato, inaugura un nuovo giorno, il giorno della sua Pasqua, un giorno che è tanto suo da essere chiamato: giorno del Signore (in latino dies Domini - Domenica - Domenica). In questo giorno ci convoca per nutrirci della sua Parola, per donarci il suo Corpo e il suo Sangue e darci forza per vivere nella carità.

Il Signore ha tempo per l'uomo! Io ho tempo per il Signore? Trovo ogni giorno un piccolo spazio da donare al Signore? E soprattutto, come vivo la domenica, giorno del Signore? Spesso si sente dire: ho tante cose da fare, come faccio a vivere la Domenica, andare a Messa? Non ho tempo! Ti chiedo: sei proprio sicuro che queste "tante cose" diano senso alla tua vita umana e cristiana? O forse anche tu ti lasci prendere da quello che fanno tanti senza una riflessione profonda, senza una ricerca leale di ciò che veramente conta?

Quel Bambino, nato a Betlemme, da Maria Vergine, che in questi giorni festeggiamo, ti assicura che ogni domenica nella celebrazione eucaristica lo puoi incontrare e in Lui puoi incontrare tutti i tuoi fratelli e ti garantisce che in Lui trova senso, gioia e pace la tua esistenza.

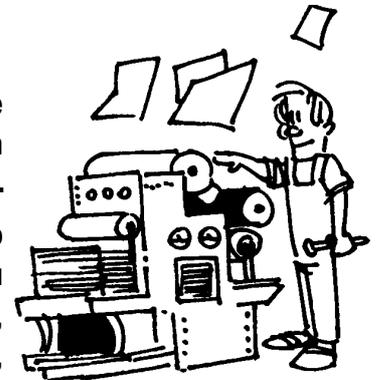
Il mio augurio è che ognuno di noi davanti al divino Bambino faccia un serio esame di coscienza e non abbia paura ad accogliere generosamente colui che per noi si è fatto uomo.

A tutti Buon Natale

Don Nino

Continuiamo a tirare avanti, ma...

Questo bollettino viene stampato in proprio con una **macchina da ciclostile** che è già molto vecchia e che sempre più spesso ha dei problemi e, coi continui inceppamenti, mette a dura prova la pa-



zienza degli operatori, i quali gratuitamente svolgono questo servizio. Le frequenti riparazioni sono solo ripieghi provvisori.

Andrebbe cambiata con una macchina nuova del costo di alcune migliaia di euro. Le finanze della parrocchia però sono state salassate dai recenti restauri della chiesa e non è il momento migliore per affrontare questa ulteriore spesa. Quindi per ora proviamo di tirare avanti, sperando di non rimanere definitivamente in panne. Al contempo però **ci appelliamo** ancora una volta al buon cuore di chi legge queste pagine, sperando di avere un aiuto per risolvere questo problema.

Calendario Liturgico

Domenica 11 dicembre - giornata di solidarietà per i fratelli in difficoltà. Le offerte saranno devolute alla Caritas diocesana e parrocchiale.

Martedì 13 dicembre ore 9,30: S. Messa a Casa Famiglia e auguri natalizi agli ospiti e al personale.

Mercoledì 14 dicembre ore 16: S. Messa alla Casa di Riposo e auguri natalizi agli ospiti e al personale.

"NOVENA" del S. NATALE

Sabato 17 dicembre Oggi, con le ferie maggiori, inizia l'ultimo periodo di preparazione al Natale, il più importante, sottolineato da bellissime antifone che iniziano sempre con la lettera "O" e cantano l'attesa gioiosa del Salvatore.

Tutti i giorni feriali:

Ore 6,30: S. Messa (seguita da piccola colazione)

Ore 8: (prima della scuola) preghiera per i ragazzi (seguita da cioccolato in tazza)

Ore 18: S. Messa (anche al venerdì). Giovedì 22 Messa anche alle Ore 8,30.

Domenica 18 dicembre Nel primo pomeriggio, **PRESEPE VIVENTE**: corteo per le vie del paese - sacra rappresentazione in piazza Martoni - conclusione in chiesa. Tutti, piccoli e grandi, possono partecipare come attori. Occorre però dare la propria adesione almeno 10 giorni prima. Per informazioni rivolgersi a Rita De Battisti (tel. 051 6900176).

Mercoledì 21 dicembre Alle ore 15,30 e alle 17, penitenza comunitaria per i ragazzi delle scuole elementari e medie

Giovedì 22 dicembre Penitenza comunitaria per giovani e adulti alle ore 20,30.

Da mercoledì 21 sarà presente anche un **sacerdote da Roma** che confesserà dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Sabato 24 dicembre - **Vigilia del S. Natale**

S. Messa alle ore 6,30 e 8,30 (non si celebra la Messa vespertina).

Confessioni dalle 9 alle 12; dalle 15 alle 18,30 e poi dalle 22 in poi.

In questa sera le famiglie sono invitate a recitare insieme il Rosario in preparazione alla Notte Santa.

SOLENNITÀ del S. NATALE



Sabato 24 dicembre

Ore 17: Canto dei Primi Vespri

Ore 23: Celebrazione dell'Ufficio delle Letture

Ore 24: Messa solenne di mezzanotte

Domenica 25 dicembre

Ore 8: S. Messa dell'aurora

Ore 10: S. Messa solenne del giorno

Ore 11,30: S. Messa

Ore 17: Canto dei Secondi Vespri

Ore 18: S. Messa

Lunedì 26 dicembre - Festa di S. Stefano

S. Messa alle ore 8 - 10 - 18

Sabato 31 dicembre - Ultimo giorno dell'anno

Ore 8,30: S. Messa

Ore 16: Adorazione Eucaristica

Ore 17: Canto dei Primi Vespri - Te Deum di ringraziamento - Benedizione eucaristica - cambio delle priore.

Ore 18: S. Messa

Domenica 1 gennaio - Solennità della Santissima Madre di Dio

Orario festivo

Ore 18: S. Messa solenne della pace. Sarà celebrata assieme alle altre comunità del nostro comune.

Al termine della Messa ci scambieremo gli auguri.

Venerdì 6 gennaio - EPIFANIA del SIGNORE

Oggi la Santa Liturgia celebra la chiamata alla fede di tutti i popoli della terra, rappresentati dai Magi. E' festa di precetto - orario festivo.

Oggi alcuni bambini riceveranno il Battesimo.

Nel pomeriggio: recita dei Sermoni e consegna dei diplomi del presepio.

Domenica 8 gennaio - Festa del Battesimo del Signore

Termina il tempo natalizio.

Corsi di preparazione al Matrimonio 2006

Parrocchia di Medicina

Al mercoledì alle ore 20,45

Gennaio: 25 - 29 (è domenica)

Febbraio: 1 - 8 - 15 - 22

Marzo: 2 - 8 - 15 - 18

Rivolgersi alla famiglia Zirondelli
(tel. 051 852141)

Parrocchia di Molinella

Al giovedì alle ore 20,45

Gennaio: 12 - 17 (è lunedì) - 20 (è venerdì) - 26

Febbraio: 2 - 9 - 16 - 23

Marzo: 2 - 9

Rivolgersi alle famiglie: Rambaldi
(tel. 051 6900143), Vita (tel. 051 805816), Grazia
(tel. 051 880253)



Parrocchia di Maddalena di Cazzano

Al mercoledì alle ore 20,45

Aprile: 19 - 26

Maggio: 3 - 10 - 17 - 24 - 31

Giugno: 7 - 14

Rivolgersi alla famiglia Cervi
(tel. 051 807175)

*E' possibile scegliere il corso più adeguato,
ma preferibilmente nella propria parrocchia.
E' necessario iscriversi per tempo
rivolgendosi ai referenti indicati.*

Don Federico ci saluta...

Qui non c'è male! E voi come state?

Carissimi parrocchiani di Molinella, cosa dire sulle ultime vicende che hanno imposto ai nostri cammini percorsi in parte diversi?

Mentre sto scrivendo mi trovo nella casa dell'Arcivescovo, dietro alla Cattedrale di Bologna, a tenere diversi contatti con tante realtà della diocesi e non solo. Quando l'Arcivescovo mi ha comunicato il cambiamento una cosa che particolarmente mi preoccupava era la grandezza della casa. Non amo le case troppo grandi, con soffitti alti, stucchi, decorazioni dorate, ecc., perché ti richiamano continuamente al fatto che non vivi in una condizione "normale", come tanta gente, e si perde quell'aria domestica, calda, fraterna, delle case dei cristiani e che mi sembra di ritrovare continuamente nel Vangelo e nello stile di Gesù Cristo. Ho tirato però un sospiro di sollievo quando ho visto che la mia camera da letto, e relativo bagno, è normale, con un soffitto normale, un letto normale, un armadio normale, un pavimento normale.

In fondo anche ora sono in una situazione di vita e di Chiesa, come avrete ben capito, normale! Non è cambiato molto. Il Vescovo, e chi vive vicino a lui, non è un extraterrestre, ma un cristiano che cerca di vivere un servizio in una struttura, certamente più grande della parrocchia, ma nei suoi elementi essenziali identica. Così questa nuova opportunità di vita e di ministero mi offre la possibilità di toccare con mano tanti aspetti della vita della Chiesa, che in parrocchia intuisce, vedi, vivi, in alcuni casi da vicino, in altri da lontano.

Cosa mi porto nel cuore da Molinella? Tantissimo direi, perché con voi ho condiviso con gioia i primissimi passi del ministero presbiterale e sappiamo bene come siano fondamentali. Si tratta di un vero e proprio "imprinting". Dopo la lunga formazione in seminario, si deve iniziare a toccare la realtà con mano, scremando alcuni idealismi e cercando di vivere le cose veramente con lo sguardo di Gesù e del Vangelo. Avere esperienze faticose o negative quando le ossa non sono ancora robuste, rischia di apportare danni, che si portano dietro per la vita.

Ma siccome il Signore mi ha sempre voluto bene, a me, che sono un disgraziato, ecco che mi ha donato di fare un'esperienza veramente ricchissima, piena di stimoli, fraternità, condivisone, preghiera con tutti.

Sicuramente è molto più quello che ho ricevuto di quello che ho dato, il "famoso centuplo" esiste realmente. Chiaramente le amicizie non finiscono mai, sicuramente ci vedremo meno, ma nel cuore siamo chiamati a portarci gli uni gli altri, con letizia e gioia grande. Poi non mancheranno occasioni in cui incontrarci e vedere dove le nostre strade ci conducono.

Il Signore vi benedica tutti. E anche voi beneditemi!

Vostro d. Federico

...e abbiamo i nuovi arrivi

L'intervista doppia

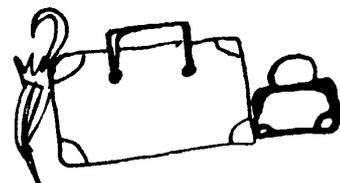
In poco più di un mese, la nostra parrocchia ha visto il debutto di due neo-ordinati: un cappellano (don Giovanni) ed un diacono (don Raffaele) che proviamo a scoprire...

Nome:

- (G): don Giovanni Mazzanti
- (R): *don Raffaele Guerrini*

Età:

- (G): 26 anni
- (R): 34



Qual è il tuo ruolo in parrocchia?

- (G): Dicono cappellano, per darmi un tono potrei dire: vicario parrocchiale.

- (R): *Diacono*

Perché hai scelto di seguire Gesù su questa strada?

- (G): Ho capito d'aver ricevuto il tesoro più prezioso che è Gesù, un tesoro che scotta nelle mani: non si può tenere per sé. L'unica maniera di rispondere a tanto dono era rispondere secondo la sua misura: con tutto me stesso.

- (R): *Mi sono fidato di Lui, e quotidianamente mi sta facendo scoprire una vita molto bella*

Da dove vieni?

- (G): Dalla dotta e grassa Bologna, nato e cresciuto in periferia, parrocchia di Corticella.

- (R): *Bologna*

Esperienze precedenti?

- (G): Seminarista a Bentivoglio e a Zola Predosa; il diaconato a Castefranco Emilia.

- (R): *Nella mia parrocchia (SS. Filippo e Giacomo), a Vergato ed a Castel S. Pietro*

Quando il Vescovo ti ha mandato a Molinella, qual è stato il tuo primo pensiero?

- (G): “Vado a reggere i confini!” E soprattutto: “troverò la strada fra la nebbia?”

- (R): *Dov'è Molinella?*

Adesso cosa ne pensi?

- (G): È una comunità con un passato faticoso e sofferto, ma viste le energie e i doni sono fiducioso.

- (R): *Riesco ancora a sbagliare strada, e forse non mi orienterò mai nella bassa, ma sono felicissimo di essere in questo paese ed in questa parrocchia.*

Ok, adesso parliamo di cose serie, per che squadra tieni?

- (G): Se la domanda è rivolta al basket: Fortitudo e poi più!

- (R): *Bologna nel calcio, Fortitudo in basket e baseball, Zinella per la pallavolo e... per tutto ciò che rappresenta la nostra città nel mondo dello sport.*

Prova a descriverti con una canzone o una poesia

- (G): Scelgo la poesia: “Merigiare pallido e assorto” di Montale.

- (R): *Difficile. Diciamo “Naviganti” di Fossati*

Consigliaci un libro!

- (G): C'è un solo libro che vale la pena di leggere: “Il Signore degli Anelli” di J.R.R. Tolkien o, se volete un libro più dotto e più struggente, “Le braci” di Sandor Marai.

- (R): *“Il Signore degli Anelli” di Tolkien, magari dopo aver letto prima “Lo Hobbit”*

... E per finire, dicci qualcosa che non sappiamo sul tuo “compagno di canonica”

- (G): Se volete farlo contento, regalategli un soggiorno in Irlanda; dopo che sarà diventato prete però, perché qui quest'anno “ci serve”.

- (R): *È freddoloso e odia le lische, ma quando gli parlo di calcio sa essere molto paziente...*



Don Raffaele e don Giovanni

LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

LA PACE

Nella Rivelazione Biblica la pace è molto più della semplice assenza di guerra: essa rappresenta la pienezza della vita. E' l'effetto della benedizione di Dio sul suo popolo: "Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda la pace" (dal libro dei Numeri 6, 26). Essa non è nemmeno uno stabile equilibrio tra forze avversarie (come ai tempi della "guerra fredda"), ma è frutto della giustizia, intesa come rispetto dell'equilibrio di tutte le dimensioni della persona umana. La pace è in pericolo quando all'uomo non è riconosciuto ciò che gli è dovuto in quanto uomo, quando non viene rispettata la sua dignità (per esempio: fame, malattie, torture, deportazioni, schiavitù, aborto...).

Per la costruzione di una società pacifica risultano essenziali la difesa e la promozione dei diritti umani. E siccome certi diritti non possono essere rispettati in condizioni di estremo degrado (per esempio nel Terzo Mondo), ecco che "l'altro nome della pace è *lo sviluppo*", come ebbe a scrivere Giovanni Paolo II in una sua Enciclica. E la lotta al sottosviluppo non può essere solo qualcosa fuori di noi, ma deve diventare un modo di pensare e soprattutto uno stile di vita più sobrio per noi più fortunati dei paesi ricchi.

La guerra è il fallimento della pace e non risolve nulla perché la violenza genera altra violenza, in una spirale senza fine. Nel secolo scorso sono stati numerosi gli interventi della Chiesa in favore della pace. Se fossero stati ascoltati, quanti lutti e quanti dolori si sarebbero evitati! Invece, quando il Papa Benedetto XV parlò di "i nutite strage" a proposito della prima guerra mondiale, fu trattato con disprezzo e fastidio. Altrettanto accadde a Pio XII quando nel 1939 affermò: "Nulla è perduto con la pace. Tutto può essere perduto con la

guerra". Lo stesso destino toccò a Giovanni Paolo II quando, in occasione della Guerra del Golfo, parlò di "avventura senza ritorno". Non fu ascoltato, e ne stiamo ancora subendo le conseguenze.

Ma se la guerra "tradizionale" non può risolvere i conflitti e i contrasti, ancora peggio si può dire di quell'odiosa forma di guerra che è il *terrorismo*. Esso colpisce il più delle volte degli innocenti ed esaspera i contrasti e gli odi. Ancora più odioso è il terrorismo compiuto in nome di una religione. Si tratta di una vera e propria bestemmia, perché si pretende di agire in nome di Dio.

Certo, resta il problema della *legittima difesa*. Davanti a un ingiusto aggressore, come devo comportarmi, soprattutto se devo difendere non solo me stesso, ma degli altri innocenti? Se proprio tutti gli altri mezzi non sono serviti, posso oppormi con la forza, ma cercando di minimizzare il male che inevitabilmente ne conseguirà. L'ideale sarebbe che gli organismi internazionali (prima di tutto l'ONU) avessero abbastanza autorità e forza per dirimere i contrasti e fermare gli ingiusti aggressori. Finora si sono visti pochi risultati in questo campo, ma non bisogna disperare. Il Cristiano è una persona di preghiera e un ottimista, perché sa che con l'aiuto di Dio si può ottenere anche ciò che sembrerebbe impossibile. Ed è una persona concreta: non si accontenta di formulare alte teorie o grandiosi progetti, ma lavora umilmente giorno per giorno per offrire al mondo il suo piccolo contributo (fosse anche soltanto un granello) di giustizia, d'amore e di speranza.

Diacono Gianni Gualanduzzi

ESERCIZI SPIRITUALI

Alla fine di gennaio e precisamente da domenica 29 gennaio a domenica 6 febbraio, ripeteremo la bella esperienza degli ESERCIZI SPIRITUALI parrocchiali, guidati dai padri Domenicani di Fontanellato. All'inizio di gennaio pubblicheremo un altro bollettino parrocchiale con il programma dettagliato di questa settimana.

Fin da ora però, siamo tutti invitati a prepararci con la preghiera. Invito anche i malati ad offrire le loro sofferenze e le loro preghiere perché il Signore prepari il cuore di tutti ad accogliere questa grazia straordinaria. La Vergine di Loreto che sarà in mezzo a noi nella sua venerata Immagine ci ottenga, dal suo Figlio Gesù, la grazia di una vera conversione.

Ritiro vicariale per catechisti

Domenica 23 ottobre, nell'ambito delle iniziative per il congresso Eucaristico, si e' tenuto, nella stupenda cornice del seminario presso villa Revedin, il ritiro vicariale per catechisti.

Tema della giornata, guidata da don Giancarlo Leonardi, e' stata una profonda riflessione sul tema dell'Eucaristia contestualizzata negli aspetti di azione, popolo, morte.

Sintetizziamo brevemente quanto e' stato detto nella giornata, peraltro ricca di momenti di preghiera comunitaria che hanno visto coinvolti un buon numero di catechisti, provenienti da tutte le parrocchie del vicariato di Budrio.

Azione

Dio entra in azione, si fa uomo, trasforma se' stesso attraverso l'amore sofferente che ha come compimento il Triduo Pasquale: passione morte e resurrezione. A differenza dei miti e delle religioni degli antichi, nell'evento Cristiano non e' l'uomo che si deve innalzare per incontrare Dio, ma Dio che va verso l'uomo e l'incontra nelle sue sofferenze, nelle sue difficoltà, nella sua solitudine.

Dio entra nella storia mediante rivelazione, incarnazione e redenzione.

L'azione che deve compiere l'uomo e' quella della trasformazione di se' attraverso la sequela di Cristo e la celebrazione dell'Eucaristia: ogni domenica sono chiamato, incontrato, modificato; punto d'arrivo di questa azione e' la fede.

Popolo

L'azione ha una finalita' che non e' individuale ma che e' quella della costruzione di un popolo che trae origine dalla Pasqua. Cristo, con il Triduo pasquale, ha fatto nascere un popolo libero.

Ogni domenica, celebrando l'Eucaristia, mangiando e bevendo insieme e ascoltando la parola del Signore dobbiamo lasciarci coinvolgere per una adesione alla fede sia personale che comunitaria.

Il cemento che unisce il popolo di Dio e' il nuovo comandamento dell'amore, scaturito dall'Eucaristia, per mezzo di esso Gesu' e' venuto a salvarci. La salvezza e' un popolo nel quale ciascuno e' appassionato per la vita del popolo stesso, la salvezza e' il luogo dove due diventano uno e il cielo e la terra si incontrano in una prospettiva di pace.

Morte

La morte e' una frattura, nulla puo' essere piu' scambiato con chi e' morto, ma e' proprio attraverso la morte che Gesu' ci indica la nuova via messianica: dopo la frattura ci attende la resurrezione.

Corso di preparazione alla CRESIMA PER ADULTI

Per gli adulti che desiderano ricevere il Sacramento della S. Eucarestia o della S. Cresima, il Vicariato di Budrio organizza alcuni corsi di preparazione comune.

A Molinella inizierà un corso martedì 24 gennaio alle ore 20,30. Pertanto chi desidera ricevere la S. Cresima o la S. Eucarestia durante l'anno 2006 è pregato di frequentare questo corso, anche se pensa di ricevere i Sacramenti a fine anno. Durante il resto dell'anno sarà più difficile trovare la possibilità di prepararsi per ricevere questi sacramenti.

Attraverso l'Eucaristia dobbiamo arrivare al culmine dell'atto di fede: abbandono nelle braccia del Padre e invocazione del Padre per tutti; attraverso questo avro' compiuto il comandamento dell'amore: "ama il prossimo tuo come te stesso".

Se arriviamo a questo abbandono e a questo amore saremo allora veramente costruttori di popolo.

Da questo breve riassunto si evince la profondita' dei temi trattati e lo sforzo che le parrocchie del vicariato stanno facendo per rendere i catechisti preparati ad assolvere i propri compiti; l'augurio e' che essi siano sempre piu' numerosi e desiderosi di far parte di un "popolo".

Gian Luca Mascherini

LA CATECHESI

in un mondo che cambia

Nel nostro complesso contesto socio-culturale la catechesi si presenta più che mai difficoltosa perché s'inserisce in una frammentazione di valori che inducono a pensare che la regola fondamentale di vita sia "fare come si può" per agire così in maniera estremamente individualista e trovare le soluzioni migliori per "andare avanti". Questo rappresenta la sfida principale per un'evangelizzazione efficace in un mondo che non sembra più aver bisogno della parola di verità che Gesù porta e che la Chiesa è chiamata a testimoniare. Molti, infatti, sono tentati di pensare che non c'è più bisogno di Cristo e che bastano le certezze e le convinzioni, basate sull'esperienza di vita, a rispondere alle proprie domande. In realtà, per chi è impegnato nell'azione d'evangelizzazione, questo è l'atteggiamento che si riscontra quotidianamente quando ci si trova di fronte soggetti che chiedono, in modo consapevole o meno, di accedere ai sacramenti. D'altra parte, la domanda di coloro che si avvicinano alla Chiesa per accostarsi ad essi non può richiedere indifferenza, anzi esige una risposta seria e motivante, non solo per chi è chiamato a testimoniare la Verità (catechisti), ma anche per coloro che in questa direzione vogliono procedere (catechizzandi).

Si pone all'attenzione immediatamente una domanda: "Che cos'è la catechesi? a cosa è ordinata?". La risposta non è difficile.

La catechesi è "eco", risonanza di una parola che s'impone come verità ed è ordinata ad introdurre sempre più profondamente il bambino, il ragazzo, l'adulto nel mistero di Cristo Via, Verità e Vita.

La catechesi è strumento per conoscere in modo più approfondito le parole e le opere di Gesù, affinché, attraverso di esse, si possa sempre più essere condotti alla rivelazione del Figlio di Dio. La verità tutta intera è la manifestazione di Gesù all'uomo e costituisce la salvezza offerta a chi crede in Lui: Gesù è

quindi il primo testimone di se stesso. Questa testimonianza è stata affidata alla Chiesa che, attraverso la vita dei discepoli, la incarna e la rende presente. Dio non esclude l'uomo dal suo progetto di salvezza, ma lo vuole collaboratore: senza questa cooperazione attiva e convinta la catechesi non sarebbe efficace.

A questo punto s'inserisce il catechista: egli è colui che, in carne e ossa, motiva la sua adesione a Cristo e che mostra che vale la pena consentire alla Sua proposta. Rimasto affascinato dal lieto annuncio di Gesù, emana il profumo della Sua conoscenza, facendo scorgere la soave bellezza di Colui che è verità sempre e comunque. In una parola: il catechista è testimone.

Dopo queste belle parole, cerchiamo ora di entrare nel concreto dei problemi che oggi la catechesi vive. Per prima cosa dobbiamo constatare che il processo di secolarizzazione ha fatto sì che molte famiglie non siano più un luogo d'esperienza cristiana e che il rapporto con una comunità che professa la fede, celebra i sacramenti e pratica il Vangelo, è di fatto inesistente od occasionale (battesimo, comunione, matrimonio, funerali). S'impone, quindi, una realistica constatazione e un'urgente prassi: il ritorno ad una situazione di missione! Ciò che è venuto meno è un quadro d'esperienza cristiana globale: occorre ricreare spazi organizzativi e vitali in cui sia possibile fare e proporre situazioni dinamiche. È necessario ristabilire "l'arena" in cui si sviluppano i pensieri. È questo un progetto culturale ambizioso di cui non si può fare a meno. La nostra forza nel ricomporre quel tessuto cristiano sta non nelle nostre capacità, ma nella testimonianza dello Spirito Santo: *"Egli mi renderà testimonianza e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin da principio"* (Gv 15,6).

In fondo, a pensarci bene, la situazione degli Apostoli, quando Gesù pronuncia loro il discorso sopra citato, non era più semplice della nostra attuale. Questo certamente è per noi un incoraggiamento. Pensare alla catechesi oggi vuol dire prima di tutto riscoprire la maternità della comunità cristiana, capace di generare alla fede perché consapevole di far parte di un disegno d'amore tratteggiato da Dio per l'uomo. Bisogna solo mettersi pazientemente a ricomporre i punti del tratteggio. È una sfida rivolta alla comunità cristiana che deve essere in grado di stare dentro l'attuale cultura, se vuole continuare il suo compito d'evangelizzazione e d'iniziazione alla



fede. Senza questa consapevolezza si rischia di essere considerati degli ingenui che credono ancora alla befana che *vien di notte con le scarpe tutte rotte* (per essere in tema natalizio).

S'impone ora una precisazione. Quando parliamo di comunità ecclesiale dobbiamo intendere la Parrocchia, la più piccola cellula umana in cui sono visibili tutti gli elementi che rendono tale la Chiesa, quella concreta in cui si vive e, perché no, a volte anche ci si scontra. La Parrocchia è il grembo in cui si è generati alla fede, è uno spazio per credere, il luogo dove si diventa cristiani e il luogo più comune dove quotidianamente si vive il vangelo. Ad essa appartengono tutti i battezzati e solo Dio può conoscere la fede di ognuno. È semplicistico quindi voler distinguere tra praticanti e no. È necessario, però, che essa generi alla fede e faccia comprendere che è nella celebrazione dell'Eucaristia, cardine della vita parrocchiale, che la comunità cristiana è plasmata.

Senza eucaristia celebrata insieme nel giorno del Signore i cristiani sono in una situazione precaria nella loro fede, rischiano di perdere il senso d'appartenenza ad una comunità. Vivere la vita cristiana equivale a mettere al centro l'azione liturgica, non guardando all'orologio, ma vivendola con serietà e convinzione, perché è solo nella celebrazione dell'eucaristia che la parrocchia diventa il corpo del Signore nel mondo.

Detto questo, di quale catechista e quale catechesi abbiamo oggi bisogno? Un catechista che sappia iniziare alla ricchezza della vita cristiana: che è liturgia, che è presenza di Dio, che è ascolto della Parola di Dio, che è carità, che sa proporre un'esperienza d'amore concreto perché è quella che lui vive e incontra nella sua comunità di fede.

Diacono Giovanni P.

Curiosità Natalizie

Perché il 25 dicembre

Una domanda è lecita: chi l'ha detto, dove sta scritto che Nostro Signore Gesù Cristo è nato proprio il 25 dicembre?

La data non ha alcun riferimento storico preciso. La Chiesa cominciò a celebrare la nascita di Gesù nel 138 d.C., con una festa senza data fissa. Solo a partire dal 350 circa, per volere di Papa Liberio, "*il vero Natale di Cristo*" venne fatto coincidere con il 25 dicembre.

A quel tempo, infatti, il Cristianesimo subiva ancora la 'concorrenza' di Mithra, il dio iranico che aveva molti adoratori tra i legionari di Roma, i quali ne diffondevano il culto dalla Scozia al Danubio. Al "*celesti guerriero*", identificato col Sole e con Apollo, l'imperatore Diocleziano aveva dedicato anche un tempio: "*Deo Soli Invicto fautori Imperii sui*".

La festa di Mithra, o del *Sole Invitto*, si celebrava con fuochi notturni nei giorni del solstizio d'inverno, cioè tra il 21 e il 25 dicembre.

Ma, ancora molti secoli prima che Cristo si mostrasse al mondo, il solstizio d'inverno era già celebrato in Egitto. I sacerdoti uscivano dal tempio a mezzanotte, gridando: "*Le tenebre hanno partorito la Luce*". Tenevano in braccio un neonato, che offrivano all'adorazione del popolo: era il "*Sole Bambino*", uscito dal buio grembo della notte. E, andando ancor più indietro nel tempo, quella stessa notte, uomini dell'età della pietra accendevano fuochi alle latitudini artiche, "*per indicare la strada al sole che risaliva all'orizzonte*".

Era dunque una tradizione antica quanto l'uomo e comune a tutti popoli, quella di celebrare con fuochi notturni la rinascita del sole, il "*dies natalis solis invicti*", la vittoria della luce sulle tenebre.

Facendo coincidere la nascita del Redentore con il solstizio d'inverno, "*quando il buio tocca il punto più alto e comincia a morire la notte*", attingendo da qui tutta la potenza simbolica del suo significato, la Chiesa non ha inteso soltanto usurpare o cancellare un culto pagano, ma ha dimostrato di saper riconoscere una tradizione più antica, dando significato per l'eternità ad un mito ancestrale, fatto di luce e tenebra, la cui memoria è ancora presente nel nostro Natale dissipato e distratto.

Quel carattere della festa, insieme notturno e gioioso, intimo e infantile che fu dei nostri più antichi progenitori, trova qui compimento nel Natale di Cristo, "*vera Luce del mondo*".



Le origini del presepio

La rappresentazione della nascita di Gesù, il rito natalizio più popolare in Italia, ha un padre riconosciuto in San Francesco.

Fu infatti *il poverello d'Assisi*, che la notte di Natale del 1223, con il consenso papale, ricostruì nella chiesa del convento di Greccio, nel reatino, la scena della Natività, dando così inizio ad una tradizione che, da allora, si ripete ogni anno nelle nostre case.

E' probabile che San Francesco si sia ispirato alle *Sacre Rappresentazioni* che, a partire dal IX-X secolo, ebbero grande successo in Francia e in Germania, affermandosi poi nei secoli successivi come veri e propri "uffici drammatici in forma dialogata", che avevano per oggetto i principali avvenimenti della vita di Gesù. Tra questi, la scena della Natività, era una delle più rappresentate.

Gli elementi fondamentali del Presepio di Greccio sono tutti contenuti nei testi evangelici. Il bue e l'asinello, posti accanto alla Sacra Famiglia, erano già rappresentati iconograficamente fin dal IV secolo. L'asino era, a quell'epoca, una cavalcatura non disprezzata, quale mezzo di trasporto, anche da persone di alto rango e il bue era l'animale che tirava l'aratro, indispensabile per la lavorazione dei campi e, quindi, per il sostentamento dell'uomo.

Ma, dalla grotta, la scena in qualche modo si dilata. Benché statica, la rappresentazione assume un movimento in tre tempi: *l'attesa*, o la veglia; *l'evento*, o la nascita; *l'inizio dei tempi nuovi*, simboleggiato dall'arrivo dei Re Magi.

Fare il presepio nelle nostre case, a scuola o nei posti di lavoro significa *far posto nella nostra vita al Signore che viene*.

Dicono le carte dell'archivio parrocchiale che "nella nostra chiesa di San Matteo il presepio veniva allestito di fianco all'altare maggiore già nel 1755" e le statue erano "grandi figure in gesso del '600". Niente si dice, invece, riguardo l'inizio della sua tradizione domestica, che comunque, almeno nelle famiglie benestanti del nostro paese, era un'usanza già molto diffusa alla fine dell'800.

Recentissima è pure la tradizione locale del presepio vivente, che a Molinella va in scena tutti gli anni dal 1986.

(*"I Quaderni del Centro Culturale Cattolico" / Numero 1; M. Nobili e S. Comuni; La Compagnia del Caffè; Molinella, dicembre 2004*)



Iniziative durante l'Avvento

- ◆ Durante l'Avvento faremo una **raccolta di viveri** a lunga conservazione per i nostri fratelli di Sarajevo che ancora soffrono molto per la mancanza dei mezzi indispensabili di sussistenza e per le discriminazioni di cui sono fatti oggetto in conseguenza della guerra.
- ◆ Come è ormai tradizione, anche quest'anno, a partire dall'8 dicembre, faremo il **MERCATINO MISSIONARIO** a favore dei bambini più disagiati di Nairobi (Kenya). Consegneremo il ricavato a Padre Alessandro Zanoli, che a sua volta lo consegnerà alle Suore di Madre Teresa, le quali tolgono centinaia di bimbi dalle strade.

CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO

Anno 2006

Venerdì 6 gennaio: Epifania del Signore

Domenica 19 febbraio: Festa della Famiglia

Domenica 16 aprile: Pasqua di Risurrezione
(durante la Veglia)

Domenica 23 aprile: Il domenica di Pasqua

Domenica 4 giugno: Pentecoste

Domenica 25 giugno

Domenica 23 luglio

Domenica 27 agosto

Domenica 17 settembre

Mercoledì 1 novembre: Solennità di tutti i Santi

Domenica 26 novembre: Solennità di Cristo Re